

İRS

Shusha - 270

Anar KARIMOV

SHUSHA: FENOMENO DEL KARABAKH







Shusha, città dell'Azerbaijan, un tempo capitale del khanato del Karabakh, festeggia il suo 270° anniversario. L'età è più che giovane in confronto alla maggior parte delle città azerbaijane, alcune delle quali hanno da tempo superato i due o addirittura i quattromila anni; gli annali degli eventi accaduti all'interno delle loro mura, guerre e assedi, regni di varie dinastie, declino e prosperità, compongono decine e centinaia di massicci volumi. Tuttavia, la giovane Shusha, senza ombra di dubbio, è inclusa nell'elenco delle città significative per la storia dell'Azerbaijan e, inoltre, in termini di numero di nativi di fama mondiale, supera molti altri fratelli "maggiori".

Molti nomi veramente eccezionali sono iscritti nella storia di Shusha. Si tratta del ricercatore e medico **Mirza Mahammad Gulu Hakim**, del guerriero e filantropo **Jafar Gulu khan Javanshir**, dell'educatore e figura te-

atrale di spicco **Badal bay Badalbayov**, dell'architetto **Karbalayi Safikhan Garabaghi**, del poeta **Gasim bay Zakir**, dei drammaturghi **Najaf bay Vezirov** e **Abdurrahim bay Hagverdiyev**, del fondatore del romanzo storico azerbaijano **Yusif Vazir Chamanzaminli**, del filosofo e personaggio pubblico, uno dei principali teorici della Repubblica Democratica dell'Azerbaijan indipendente **Ahmad bay Aghaoghlu**, dell'esperto di teoria musicale **Aghalar bay Aliverdiyev**, dello scrittore **Safarali bay Valibayov**, dell'organizzatore dell'assistenza sanitaria in Karabakh, il medico e scienziato **Abdul Karim Mehmandarov**, del genio della pittura monumentale orientale **Usta Gambar Garabaghi**, del successore delle tradizioni di Prževal'skij, al quale spetta l'onore della ricerca geografica nella regione di Amu-Darya, il generale **Riza Gulu Mirza Gajar**, dell'eroe della difesa di Port Arthur e le battaglie della prima guerra mondiale, il generale **Samad bay Sadikh bay oghlu Mehmandarov**. Sarete d'accordo che per un piccolo capoluogo di provincia, in cui all'inizio del XX secolo c'erano quarantamila abitanti, l'elenco è più che impressionante. Soprattutto se si considera che l'elenco non comprende tutti. Un elenco di capi militari a cui sono stati assegnati ordini per talento di comandare e coraggio persona-

le, incluso il più alto riconoscimento militare della Russia imperiale - l'Ordine di San Giorgio o l'equivalente Arma d'Oro, richiederebbe non meno di una pagina. E c'erano anche compositori ed esperti di teoria musicale, filosofi e teologi, musicisti e cantanti le cui voci risuonavano in tutto il mondo.

Quindi, in relazione alla piccola Shusha, si potrebbe parlare di una specie di fenomeno. Ma ci sono basi sufficienti per giungere a una tale conclusione?

Il fondatore del khanato del Karabakh, Panahali Khan, fondò Shusha nel 1752. Innalzò una nuova città su un altopiano di alta montagna e la popolò di persone del Karabakh, residenti della regione nel nord-ovest dello storico Azerbaijan. E insieme agli oggetti domestici e agli strumenti, queste persone portarono con loro un colossale bagaglio di conoscenze che si accumulava da decenni.

Costruzione di una scuola a Shusha (XIX secolo), restaurata negli anni '80



In primo luogo, **questa regione rappresentava uno dei centri più antichi della civiltà umana, insieme all'Africa Orientale e ad alcune aree del Medio Oriente**. Lo confermano i sensazionali ritrovamenti effettuati dagli archeologi nella famosa **grotta di Azykh**, situata a 14 chilometri a nord-ovest dalla città di Fuzuli, sulle rive del fiume Guruchay. L'archeologo azerbaigiano **Mammadali Huseynov**, che ha esplorato la grotta dell'Azykh per quasi un quarto di secolo, ha affermato: «La cultura degli strumenti fatti di pietra di fiume in Azikh, che è stata esaminata, è vicina al complesso della cultura Olduvai dell'Africa Orientale. Allo stesso tempo, ci sono caratteristiche distintive nella produzione di strumenti, il che ha permesso di chiamare gli strumenti trovati negli strati inferiori dell'Azykh in riferimento alla cultura Guruchay. L'era della cultura Guruchay è più antica di 1 milione e 200 mila anni».

Inoltre, come si è scoperto, nella grotta è stato ritrovato un nascondiglio in cui erano conservati teschi di orso e **su uno di essi c'erano delle tacche che indicavano che la prima conoscenza del conteggio era nata già in quei tempi lontani**. È difficile sopravvalutare il

significato di questa scoperta, che testimonia una rivoluzione nel pensiero umano. Il cacciatore anonimo che ha inflitto questi solchi con una pietra affilata non è meno grande del creatore della cibernetica Norbert Wiener, o Archimede, Lobačevskij. Avendo inventato gli elementi del conteggio, il nostro lontano antenato della grotta di Azykh non solo è diventato il precursore dell'emergere di una scienza come la matematica, ma, soprattutto, per la prima volta ha cercato di fissare i pensieri, salvare la conoscenza.

Il vasto materiale raccolto da Mammadali Huseynov gli ha permesso di avanzare un'ipotesi audace: che l'attività lavorativa umana in questa regione sia iniziata 2 milioni di anni fa. Quindi, si sono affermate tutte le condizioni per classificare il Karabakh come una delle patrie ancestrali dell'umanità.

Sono passati secoli, millenni...La storia, come una locomotiva, che doveva percorrere migliaia di chilometri senza fermarsi, ha accelerato senza fretta. Gli abitanti del Karabakh impararono a costruire abitazioni, pascolare il bestiame e coltivare la terra. Nella seconda metà del IV millennio aC. arrivò l'età del bronzo e con essa sorse



Casa museo del cantante d'opera Bulbul a Shusha. Distrutta a seguito dell'occupazione armena e restaurata nel 2021-2022. Dietro, la statua del cantante, distrutta per mano degli armeni.

la cultura unica di Kur-Araz, che per lungo tempo unì gli abitanti delle parti centrali e orientali del Caucaso Meridionale, del Caucaso Nord-orientale, dell'Azerbaijan Meridionale e dell'Anatolia Orientale. Questo lungo periodo è stato segnato nella storia della regione dal ruolo speciale del Karabakh, le cui ricche riserve di minerale di rame hanno permesso di sviluppare la produzione metallurgica, tra l'altro su scala abbastanza significativa.

E un altro fatto interessante. I risultati della ricerca archeologica in Karabakh ci permettono di parlare di una densità di popolazione insolitamente alta nel IV-III millennio a.C. I villaggi neolitici, in cui c'erano da 80 a 100 abitanti, si trovavano a una distanza di soli 1,5-2 km l'uno dall'altro.

Nella seconda metà del II millennio - inizio del I millennio a.C., nel Caucaso arrivò l'età del ferro, e con essa, anche i nemici. Equipaggiati con armi di ferro in grado di conquistare tutto, orde di invasori hanno aggredito l'intero ecumene, lasciandosi alle spalle un deserto arido. L'infanzia d'oro dell'umanità stava volgendo al termine, e questa fine fu segnata dal crollo dei regni mediterranei,

da guerre e incursioni, da città e villaggi bruciati, dall'oblio della cultura e delle tradizioni. Sembra che le onde di un tale cataclisma universale, che lo scrittore Robert Druce chiamò il "Collasso del Bronzo", non potessero non arrivare in Karabakh. Ma dove le persone erano impotenti, aiutarono le montagne. **Quando gli invasori urartiani tentarono di invadere Nakhchivan, Zangazur e Karabakh, incontrarono una resistenza così ferma che dimenticarono per molto tempo la strada per questi luoghi.** I processi di arricchimento culturale nel Caucaso meridionale non furono interrotti. E in un momento in cui oscurità e caos calavano sulle città e gli stati del Mediterraneo poco prima fiorenti, una nuova cultura si stava sviluppando con successo nella terra dell'Azerbaijan.

Già dal III millennio a.C. sul territorio dell'Azerbaijan inizia il processo di formazione dei proto-regni, che divennero i precursori di formazioni statali più grandi e persino di imperi, nella cui orbita di influenza cadde inevitabilmente anche il Karabakh. **Nel IV secolo a.C. sorse Atropatena** – uno stato chiamato, secondo la versione più comune, con lo stesso nome del suo fon-

Busto risalente al XVIII di Molla Panah Vagif, celebre poeta azerbaigiano originario di Shusha. Distrutto dagli armeni e restaurato dagli azerbaigiani nel 2022.



datore, il satrapo achemenide Atropat. Un saggio sovrano e un comandante militare di successo, fu fortunato anche per i suoi eredi, che ampliarono i confini dello stato a tal punto che le terre del Karabakh ne divennero parzialmente parte. Ma il destino volle che molto **più la storia di questa regione si rivelasse collegata alla leggendaria Albania Caucasica**, sorta sul territorio dell'attuale Repubblica dell'Azerbaijan nel IV-III secolo a.C. Il Karabakh divenne parte integrante di questo stato, sopravvissuto per più di mille anni. La nobiltà del Karabakh era legata ai re albanesi da forti legami di vassallaggio, che si manifestavano in campagne militari congiunte, si preservavano attraverso la parentela con i nobili reali, e si rafforzavano grazie a una religione comune. Inoltre, la seconda - per ordine cronologico, capitale dell'Albania Caucasica, Barda, sorgeva sulla loro terra. In una parola, per il popolo del Karabakh si trattava del loro stato. Sulle pianure del Karabakh furono edificate strade, sui turbolenti fiumi di montagna

furono costruiti dei ponti, gruppi di case in mattone si trasformarono in città con condotte idriche sotterranee, su passaggi strategici sorsero delle fortificazioni e torri di guardia.

Nel 313, il re dell'Albania Caucasica **Urnaier dichiarò il cristianesimo la religione di stato**. In tutto il paese fu avviata la



costruzione di templi, monasteri e cappelle. Molti di essi sono conservati in Karabakh. L'Albania aveva un proprio sistema di scrittura, sono noti i nomi dei trattati creati da scienziati e dal clero albanesi. Sfortunatamente, una parte significativa di essi fu successivamente distrutta dal clero armeno.

Nell'VIII secolo, a seguito dell'invasione degli arabi, l'Albania Caucasica perse la sua indipendenza, **ma il Karabakh rimase sotto il dominio dei principi albanesi fino al XIII secolo**. La maggior parte della popolazione si convertì all'Islam, ma molti conservarono la vecchia fede. Se nella parte pianeggiante del paese, controllata dalle guarnigioni del Califfato, il Corano soppiantò rapidamente la Bibbia, in alta montagna, invece, fino al XIX secolo, continuarono a credere in Cristo e la cosa, tra l'altro, non fu ostacolata dai tolleranti governatori musulmani.

Durante il periodo della dominazione musulmana, così come nell'era del cristianesimo, **il Karabakh continuò ad essere il nucleo centrale delle conquiste culturali. Nel IX-XII secolo, la città di Barda del Karabakh, era il centro della vita spirituale dei musulmani in tutto il Caucaso Meridionale**. Negli scritti lo definivano come la Baghdad della regione. Barda ha dato al

mondo scienziati e poeti famosi nel mondo musulmano come **Said ibn Amr Abu Usman al-Azdi al-Bardai, al-Huseyn ibn-Sufan ibn Ishag ibn Ibrahim Abu Ali al-Bardai, Makayyu ibn Ahmad ibn Sadawayh al-Bardai, Abu Bakr Mahammad ibn Yahya Khalal al-Bardai, Saadin Sadallah al-Bardai**, i cui nomi sono ancora ricordati con riverenza. La moschea-cattedrale di Barda, secondo i contemporanei, si distingueva per la sua straordinaria bellezza. E la ricchezza della città era leggendaria in tutto l'Oriente.

Un'altra città non meno famosa del Karabakh era Beylagan (Baylakan). Essendo al crocevia delle rotte commerciali, divenne un importante centro commerciale e artigianale e, **dopo l'indebolimento del ruolo e dell'influenza di Barda, fu Beylagan a diventare la città più grande del Caucaso**. Gli scavi archeologici nella città di Oren-kala (sul sito dell'insediamento di Beylagan) hanno rivelato le mura della fortezza, viali e strade, palazzi e moschee, officine e mercati commerciali.

Poi giunsero le devastanti invasioni mongole. Beylagan, che oppose una feroce resistenza al nemico, fu spazzato via dalla faccia della terra. Fedeli alla loro politica, i conquistatori mongoli cercarono di distrug-



gere completamente le città che gli si opponevano, per cancellare anche il ricordo della resistenza. **Il Karabakh passò sotto il dominio degli Ilkhanidi, che furono successivamente sostituiti dall'emiro Timur e dai Timuridi.** Come risultato di tutti questi eventi, l'etnia turca ha chiaramente prevalso nella regione. Già alla fine del XIII secolo, l'autore del trattato "Ajaib ad-Dunya" ("Meraviglie del mondo") riferì che nel Karabakh vivevano almeno 100mila cavalieri turchi.

Nel XV secolo, il Karabakh faceva parte degli stati turchi azerbaigiani di **Garagoyunlu e Aghgoyunlu**. In uno dei manoscritti dell'era Aghgoyunlu viene rivelato un fatto incredibile: nelle montagne del Karabakh, si nascondeva una comunità di Khurramiti, discendenti dei partecipanti alla rivolta popolare guidata da Babak, che combatté contro l'invasione araba nel IX secolo. **E dal 1501, il destino del Karabakh iniziò a essere determinata dal discendente degli sceicchi di Ardabil dell'Azerbaigian Meridionale, il fondatore di una nuova dinastia, Shah Ismail Safavi.** Questo impavido comandante, prendendo lo pseudonimo di Khatai, scris-

se meravigliose ghazal e poesie che divennero classici della poesia azerbaigiana e turca. Durante il suo regno, l'azerbaigiano divenne la lingua della corte, mentre l'Azerbaigian divenne il cuore e il fondamento dello Stato safavide. Il Karabakh si trasformò in un grande beylerbey con il suo centro a Ganja, guidato dalla famiglia turca dei Gajar, i futuri sovrani dell'Iran. I due secoli successivi furono segnati da una serie di guerre tra le potenze safavide e ottomana e nel XVIII secolo la regione divenne l'arena dell'attività militare e politica anche dell'Impero russo. E qui venne il tempo del coraggioso guerriero **Panahali bay della nobile famiglia dei Javanshir del Karabakh.** Approfittando dell'anarchia che regnava in Azerbaigian, creò il khanato indipendente del Karabakh.

Non si deve pensare che in una lunga serie di secoli precedenti la fondazione della capitale del khanato del Karabakh, ci furono solo guerre e incursioni. Certo, avvenivano, ma la maggior parte del tempo era occupato dal lavoro creativo: la gente costruiva strade e città, realizzava capanne e palazzi, piantava giardini e allevava bestiame, scriveva poesie e trattati scientifici, cercava di svelare i segreti del cielo e delle viscere della Terra.

Uno degli ultimi poeti sufi del mondo turco, Mir Hamza Seyid Nigari, scrisse del Karabakh nel modo seguente:

*"Terra radiosa, gratificante, brillante,
Se il mondo è il paradiso, allora è più bello del paradiso.
Benedetto rifugio, spazio maestoso,
Dove portano le spighe, fruscii, conversazioni..."*

Un terreno così fertile aspettava solo una chiamata per offrire un ricco raccolto di nuovi talenti. Ed essa, per la prima volta a Shusha fu pronunciata dalle labbra del poeta e statista **Molla Panah Vagif**. Il linguaggio di Vagif è vicino allo stile dei canti degli ashug ed è comprensibile alla gente, la sua poesia è svincolata dai simboli mistici. Egli fu un poeta innovativo. Ciò di cui scriveva, era affine a ogni persona. Le sue poesie venivano copiate e memorizzate da tutti.

Parlando di Vagif, è necessario menzionare un'altra persona, **Ibrahim Khalil, il khan del Karabakh**, senza la quale Vagif non avrebbe mai ricevuto le condizioni necessarie per l'attività creativa. Fu lui che, ammirando il talento e la sapienza di Vagif, lo nominò suo visir, e divenne suo amico e mecenate.

Un ruolo altrettanto importante nell'emergere del fenomeno di Shusha appartiene alla nipote di Ibrahim Khalil khan, la poetessa **Khurshidbanu Natavan. La sua casa era uno dei centri della vita culturale della città.** I membri del circolo letterario e musicale



“**Majlisi-uns**” da lei guidato si riunivano qui, i principali argomenti di conversazione erano letteratura, poesia, musica. Agli appuntamenti di Natavan venivano invitati i migliori cantanti nazionali, i khananda, su sua raccomandazione i cantanti insieme a musicisti che li accompagnavano ottenevano accesso ad altre ricche case di Shusha. Queste **serate con Natavan divennero un incoraggiamento per il miglioramento professionale dei musicisti azeraigiani, gettarono le basi per la democratizzazione della vita musicale e l'emergere dei concerti di mugham** - quel ramo dell'arte che, su domanda dell'Azerbaijan, l'UNESCO ha dichiarato uno dei capolavori del patrimonio orale e culturale immateriale dell'umanità.

A Shusha, godettero di grande prestigio anche l’**“Ap-puntamento dei dimenticati”** (“Mejlisi-faramushan”) e la **“Società dei musicisti”**, guidati dallo scienziato, musicologo e poeta **Mir Mohsun Navvab**. È autore del famoso trattato “Vuzuhul-argam” (“Spiegazione dei numeri”), che approfondisce le caratteristiche della scienza

musicale orientale, formula le regole di esecuzione e i presupposti per la percezione della musica.

Inoltre, su iniziativa di un intenditore di musica classica orientale **Kharrat Gulu**, in città è stato organizzato un circolo, **che può essere a tutti gli effetti definito una delle prime scuole vocali**. Tra gli alunni di questo cerchio c'era il leggendario cantante **Haji Husu**. Non meno famoso è **Jabbar Garyaghdi**. I mugham eseguiti da lui sono diventati una vera rivelazione per gli amanti della voce. Gli esperti a cui è capitato di sentire Jabbar cantare hanno affermato che la sua voce è più forte di quella di Caruso e l'estensione della sua voce è di due ottave e mezzo. Un seguace di Navvab e Jabbar Garyaghdioghlu è considerato il noto cantante **Seyid Shushinski**, che Jabbar chiamava “la perla della musica orientale”. Seyid Shushinski ha trasmesso le sue abilità a un altro nativo di Shusha, il **Khan Shushinski**, un khananda meraviglioso e autore di molte canzoni che sono diventate celebri tra il popolo.

Già nel XIX secolo, le persone iniziarono a parlare di Shusha come del centro della cultura musicale dell'Azer-



baigian, e questo non fu affatto qualcosa di inaspettato, ma una constatazione di fatto. Il poeta **Samad Vurghun** scrisse: *“Quasi tutti i famosi cantanti e musicisti dell’Azerbaijan sono nativi di Shusha. Non c’è da stupirsi che Shusha sia chiamata la culla della musica e della poesia”*. **A Shusha hanno vissuto e svolto attività artistica 95 poeti, 22 esperti di musica, 38 cantanti-khananda, 12 calligrafi, 5 astronomi, e 18 architetti.** Fu a Shusha che nel 1901 si tenne il primo **Concerto dell’Oriente**, in effetti, il primo festival di musica orientale, che riunì rappresentanti di molti paesi del Vicino e Medio Oriente, svoltosi grazie agli sforzi di appassionati e filantropi sostenitori.

In effetti, **Shusha era un vero regno della musica, e rappresentava un miracolo, nel pieno senso della parola. Qui, ovunque suonavano musica e canzoni.** Canatava il venditore ambulante d’acqua, suonava una melodia su un flauto di canna il pastore che radunava il suo gregge e si scambiavano versi i bambini che giocavano per strada. Ogni abitante di Shusha suonava necessariamente qualche strumento. Assemblare un’ensemble

musicale era questione di pochi minuti. Indubbiamente, nessun evento poteva avere luogo senza musica. Con essa venivano accolti e salutati gli ospiti, sotto di essa si passavano serate e si tenevano conversazioni in una sala da tè, per non parlare di matrimoni e ricevimenti cerimoniali, gare sportive o corse di cavalli. Non è un caso che il poeta **Sergej Esenin** in una delle sue lettere abbia notato: *«Se uno non canta, allora non è di Shusha»*.

Il XX secolo a Shusha si è rivelato non meno fruttuoso dal punto di vista dei talenti. Il 22 giugno 1897, nell’anno della morte di Khurshid Banu Natavan, a Shusha nacque un uomo, la cui arte vocale regalò all’Azerbaijan fama mondiale. Il suo nome era **Murtuza Mashadi Rza oghlu Mammadov**. Egli iniziò la sua attività concertistica all’età di dodici anni, a tredici divenne il khananda più famoso, e il popolo gli diede il soprannome di **“Bulbul”**, che significa “usignolo”. **Era un cantante con uno stile completamente nuovo, che combinava lo stile nazionale con la tecnica vocale mondiale.** Il patriarca del Teatro Drammatico **russo Konstantin Stanislavskij**, dopo



Festival Internazionale di Musica «Kharibulbul» a Shusha. Si teneva ogni anno prima dell'occupazione. Nel 2021 la tradizione dell'organizzazione del festival è stata ripristinata.

aver ascoltato l'esibizione di Bulbul al Primo Concorso vocale dell'Unione Sovietica nel 1933, scrisse al cantante: *"Quando un talento brillante e sfavillante si combina con una professionalità matura, viene fuori la cosa migliore, più attraente e più potente! Lei canta come un usignolo e cantare è una necessità vitale per Lei. Non può smettere di cantare."*

Ma la voce di Bulbul non era solitaria, si univa organicamente all'incantevole coro che proveniva da Shusha. Era originariamente di Shusha anche il fondatore dell'opera nel mondo musulmano, **Uzeyir Hajibayov**, alla cui talentuosa penna appartengono opere epocali come **"Leyli e Majnun"** e **"Koroghlu"**. La sua operetta **"Arshin Mal Alan"**, composta nel 1913, è stata rappresentata in 187 teatri di 76 paesi. U. Hajibayov fu uno dei fondatori del Conservatorio Nazionale dell'Azerbaigian.

Autoctoni o provenienti di Shusha sono stati anche il compositore e direttore d'orchestra **Zulfugar Abdul-Huseyn oghlu Hajibayov**, il direttore d'orchestra e compositore **Niyazi**, il creatore dei mugham sinfonici oggi ascoltati in tutte le sale da concerto del mondo **Fikrat Amirov**, il brillante teorico musicale **Ashraf Jalal oghlu Abbasov**, l'autore di opere e operette, cantate e sinfonie, insegnante di talento e meraviglioso direttore

d'orchestra **Suleyman Alasgarov**. Un altro personaggio di Shusha, la cui popolarità può essere invidiata dalle pop star più brillanti, è **Rashid Majid oghlu Behbudov**. Ha cantato sul palcoscenico dell'opera, recitato nel teatro dell'operetta, recitato in film, ha fatto tour di concerti in tutta l'Unione Sovietica, viaggiato in dozzine di paesi per esibirsi. Rappresentando un tenore unico, Behbudov poteva permettersi le parti vocali più complesse.

Shusha ha regalato talenti al mondo della musica per un lungo periodo di tempo. Decine di cantanti di opera e pop, musicisti, direttori d'orchestra, compositori, considerano questa insolita città la loro patria. E come conseguenza logica, **nel 1989 essa è diventata la sede del Primo Festival Folcloristico Internazionale «Kharibulbul»**. La terza edizione del festival, organizzato già nel 1991, ha riunito artisti da venticinque paesi del mondo. Purtroppo, molto presto si sono susseguiti tragici eventi, interrompendo per lungo tempo la vita musicale, in generale quella culturale, ma anche tutta la normale vita a Shusha e nell'intero Karabakh. **L'8 maggio 1992 la città è stata presa d'assalto dalle formazioni militari dell'Armenia**. I residenti della città sono dovuti andare via sotto la minaccia delle armi. Carichi di fagotti e valigie,



con i bambini in braccio, i profughi si sono precipitati dalla città...

Cacciando via i legittimi proprietari, gli invasori hanno iniziato a «stabilirsi» in città. Lo stabilirsi consisteva nello sterminio completo di qualsiasi prova che riconducesse la città all'Azerbaigian. Il compito era complesso e praticamente impossibile, considerando che Shusha è stata fondata da un khan azerbaigiano e costruita dagli azerbaigiani. Ma gli invasori armeni hanno agito con impegno e hanno ottenuto notevoli "risultati" durante i trent'anni di occupazione. Il danno da loro causato è talmente grande che la valutazione della sua entità è tuttora in corso. Ma anche i risultati preliminari fanno rabbrivire. **Sono stati annientati quasi trecento monumenti storici, culturali e religiosi, tre dozzine di biblioteche, 17 circoli, 2 cinema, 8 centri culturali, 8 musei.** Le case di Natavan, Bulbul, Uzeyir Hajibayov sono state distrutte, i loro busti, che si trovavano nella piazza centrale, sono stati fucilati e il mausoleo di Vagif è stato saccheggiato. Tutto questo è stato fatto da coloro che amano pubblicizzarsi come gli eredi della cultura forse più antica del mondo.

Durante gli anni dell'occupazione in città non è stato realizzato un solo progetto su larga scala, non è stata costruita una sola casa, non è stato piantato un solo albero, non è stato posato nemmeno un metro di asfalto. Al contrario, gli occupanti si sono dedicati al saccheggio dilagante, che, senza esagerare, ha assunto carattere industriale. Shusha stava morendo. Se l'occupazione fos-

se durata altri dieci anni, grazie agli sforzi dei suoi ospiti temporanei, della città un tempo prospera, sarebbero rimaste solo rovine e una scritta sulla mappa.

Il risultato della Seconda Guerra del Karabakh del 2020, che era diventata una risposta alle infinite provocazioni dell'Armenia, è stata **la liberazione del Karabakh e dello Zangazur Orientale**. Dopo diversi giorni di sanguinose battaglie, gli invasori sono stati espulsi dalla città di Panahali Khan. Shusha è tornata a una vita pacifica. E uno dei passi più importanti per renderlo possibile, è stata **la decisione del Presidente dell'Azerbaigian Ilham Aliyev di conferire a Shusha lo status di capitale culturale del Paese**. Qui si tengono già festival e concorsi, conferenze e incontri, il principale tra i quali è il ripristinato Festival musicale di Kharibulbul. L'ultima, la quinta edizione, tenutasi a maggio 2022, ha visto la partecipazione di rappresentanti di nove paesi.

Non c'è dubbio che non passerà molto tempo, prima che si parlerà di nuovo di Shusha come di un fenomeno musicale dell'Oriente. Il suo potenziale è tutt'altro che esaurito. Le persone che hanno continuato a considerarsi residenti di Shusha durante gli anni dell'esilio torneranno in città. E alle persone di questa città fenomenale non è mai mancato il talento, cosa che hanno dimostrato molte volte. Di conseguenza, possiamo aspettarci nuove opere musicali, nuove splendide voci e brillanti opere di poeti e scrittori. Shusha dirà ancora la sua. ✨